Sabato 19 Luglio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 172
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Il porto di Venezia
Aspetti e problemi della sua rinascita

Ecco un lavoro d'importanza primaria e più che regionale; poichè se è vero che l'individuo ha bisogno della euritmica prosperità di tutte le sue membra per mantenersi sano e vigoroso, non minore è il bisogno delle Nazioni. Quando una parte, una regione langue miseramente, ne soffre l'intero corpo nazionale; e il fiorire dell'una viene a riverberarsi su tutte. Onde lo studio e la ricerca per far prosperare questa o quella parte, è studio e ricerca a rinvigorire, a far rifiorire tutto l'organismo. E il benemerito Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, accogliendo questo lavoro di Giovanni Giuriati junior nella sua utilissima pubblicazione «Quaderno mensile», ha procurato la conoscenza di un'opera vantaggiosa non soltanto alla città di San Marco che fu Regina dei mari e alla Regione che della sua floridezza nei traffici si alimenta, ma che gioverà pure a quella ascensione della grande Patria ch'è nel voto di tutti.

Il lavoro del Giuriati, di circa 180 pagine è diviso in sette capitoli ed una «conclusione»; e lo completano carte geografiche e planimetriche dei porti e delle stazioni di Venezia e Marghera, vedute fotografiche, diagrammi, tabelle statistiche ecc.

Ecco l'ordine dei capitoli: I, I caratteri del commercio di Venezia nella loro evoluzione storica — 2., Il movimento commerciale di Venezia nell'anteguerra e il traffico di Trieste — L'andamento del traffico adriatico nel dopo guerra — 3. Il Porto e lo sviluppo dei traffici — La stazione marittima — L'ordinamento amministrativo del Porto — 4 Porto Marghera — 5. L'accerchiamento economico di Venezia prima e dopo la guerra — La navigazione nel Porto di Venezia e i problemi della organizzazione marittima — 6. L'assetto ferroviario adriatico e il Porto di Venezia — 7. Il problema della navigazione interna in Italia.

Ogni capitolo è uno studio diligente delle condizioni in cui si svolse, può svolgersi e dovrebbe, il traffico di Venezia brevemente toccando dei tempi lontani, più a lungo ed in modo assai circostanziato dei tempi più vicini e dell'attuale e prospettando l'avvenire e le condizioni reputate necessarie per assicurarlo.

***

Prima della scoperta del Capo di Buona Speranza, la funzione del Bacino del Mediterraneo fu quella di essere il varo collettore e distributore delle grandi correnti di traffico tra l'Oriente, le coste africane e l'Europa; e come i paesi più popolati e più ricchi erano nelle regioni medie dell'Europa, l'Adriatico fu necessariamente la via naturale di diretta comunicazoine per i commerci che verso questi paesi si dirigevano. Ma quali furono le basi e quali gli elementi che consentirono a Venezia di mantenere saldissimo il primato sul mare e di aumentare nella rete della sua organizzazione economica i commerci di numerosi popoli? — In primo luogo, la sua posizione geografica; poi, i provvedimenti sapientemente adottati fin dal mille circa per aumentare la propria flotta e per dare al Porto un assetto sempre più comodo e rispondente alle necessità del commercio — provvedimenti che valsero ad accentrare nella città della Serenissima il movimento mercantile che andava frastagliandosi nella Laguna e nelle varie isolette dell'estuario. Così vennero a formarsi, un po' alla volta, i moli della Piazza S. Marco, la grande banchina della Riva degli Schiavoni e quelle minori lungo i fondaci del Canal Grande e sulle rive delle varie isole dal Lido alla Giudecca. E forse nel dodicesimo secolo tra Olivolo e S. Giovanni in Bragora, l'Arsenale, in cui si trasformavano le navi da carico in navi da guerra, si fabbricavano le armi e gli arnesi di offesa e di difesa, si intensificavano le costruzioni dei nuovi navigli occorrenti al sempre più intenso movimento commerciale e al rifornimento delle unità perdute nelle frequenti guerre.

Ma tutto ciò non sarebbe bastato, se non vi fosse aggiunto l'amore immenso dei veneziani e il culto e l'orgoglio del mare, il cui dominio era ragione di fierezza per ogni veneziano, e il mestiere di navigante era vantato come titolo di nobiltà, poichè indicava l'appartenenza a quella stirpe gagliarda che ogni anno, attraverso la voce e l'atto del Doge, proclamava al mondo il suo maschio proposito e la sua fede incrollabile: «noi ti sposiamo, o mare, in segno di vero e perpetuo dominio».

***

Ma non fu eterno, quel dominio. Nessuna fra le opere che ebbero il loro principio nel tempo, dura eterna; e men che meno le opere dell'uomo.

Venezia rimase potente ed assoluta regina dei mari fino a tutto il secolo decimosesto, per quanto già le sue fortune economiche incominciassero a declinare in seguito alla scoperta del Capo di Buona Speranza, alla lunga e dolorosa guerra di Candia, alla caduta di Costantinopoli riconquistata dai Turchi e ad altri fatti minori. La vera sua decadenza comincia sul principiare del secolo decimottavo. Nel 1702 appaiono in Adriatico le prime navi triestine e fiumane, e le proteste della Repubblica non valgono più a contenere le avanzanti pretese delle città adriatiche. Ormai debole, Venezia si allea all'impero austriaco e Carlo VI ne approfitta per proclamare la libertà dei mari (2 giugno 1717) senza che la Repubblica osi più opporsi. L'infausta pace di Passarowitz dell'anno seguente porta un nuovo colpo alla grandezza di Venezia, e segna il principio della sua fine; nè il coraggio, nè il valore, nè le imprese del prode Angelo Emo valgono a scuotere la Repubblica dal torpore e dalla fiacchezza in cui ormai si dibattono le sue classi sociali; e la Regina dell'Adriatico ogni dì maggiormente china la fronte coronata di gloria e di splendore, fino a che Napoleone, con la pace di Campoformio, le strappa anche la corona e la riduce in servitù del suo più fiero ed implacabile nemico — l'Austria, la quale tende a favorire in ogni modo Trieste, massime dopo il 1866 perduto il Veneto, a detrimento di Venezia.

Tempi mutati: il dominio dei mari è in mano di altre nazioni, non più degli italiani; Venezia non è neanche il primo porto dell'Italia unita. Risorgerà?

Il Giuriati ne ha piena fiducia; e non come «rivale» di Trieste o di altri porti d'Italia, ma in fraterna gara con essi. Ma ad un patto. Se si vuole che Venezia (osserva egli) acquisti intera l'importanza che le è conferita dalla sua posizione geografica, nei riguardi non solo dell'Italia settentrionale, ma anche di importanti regioni dell'Europa Centrale e dalle naturali condizioni economiche del suo porto, è necessario attivare .... comunicazioni ferroviarie, organizzazione portuale, servizi marittimi, navigazione interna; ed è anche necessario che sia ad essa usata parità di trattamento in quella saggia e feconda opera di collegamento coi paesi dell'«hinterland» medio-europeo che il Governo ha saputo svolgere a favore di altri porti».

***

«A questi problemi (scrive il Giuriati) deve pertanto rivolgersi la attività e l'iniziativa dello Stato, ma anzitutto dei privati: poichè è in primo luogo dal rinnovato fervore delle locali energie e dalla coraggiosa opera delle sue classi marinare e commercianti che Venezia può attendere la salvezza e lo sviluppo del suo prestigio e della sua fortuna economica. Ed è con tale animo che seguiamo i segni confortanti del risveglio cittadino a cui con appropriata larghezza risponde l'appoggio e la tutela del Governo: il magnifico e intenso sviluppo del Porto di Marghera ne è la più evidente e promettente manifestazione, a cui sono per seguire le iniziative intese a dar sana rigogliosa vita marittima e navale all'antica Regina del Mare.

«Ond'è con piena fiducia che guardiamo all'avvenire del porto di Venezia; il suo periodo storico che si apre alla vita dell'Adriatico, vedrà senza dubbio realizzarsi speranze che hanno formato ragione non ultima dell'intervento italiano nella grande guerra e degli immensi sacrifici che la Nazione ha sopportato. La valorizzazione economica del mare veneto e dei suoi tre grandi Porti settentrionali (Venezia, Trieste, Fiume) sarà uno dei più validi elementi della futura grandezza dell'Italia, del suo sviluppo commerciale e industriale, della sua posizione e del suo prestigio nella competizione internazionale per il possesso e il dominio delle grandi correnti del traffico mondiale.

Una medag. d'oro all'on. Mussolini

ROMA, 18. — Ieri il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto l'ing. Coen Cagli che a nome della Società Porto Industriale di Venezia, gli ha presentato l'omaggio di una medaglia d'oro a ricordo dell'ultimo provvedimento legislativo con cui il Governo nazionale ha assicurato a Venezia i mezzi per completare una prima parte della grandiosa opera di Porto Marghera.

L'on. Mussolini ringraziando ha espresso il suo compiacimento per lo sviluppo raggiunto dalle opere dagli impianti nella zona industriale.

Ricciotti Garibaldi a Udine

Abbiamo ricordato ieri, nell'annunziare la morte del generale Ricciotti Garibaldi, avvenuta a Roma, la sua venuta in Udine. Fu in occasione del Congresso, tenutosi dalla Società «Pro Patria» nella nostra città il 27 settembre del 1913 — l'anno della Esposizione e dei numerosi Congressi, l'anno che diede a Udine una grandissima spinta al suo incremento.

Che cosa fosse la «Società Pro Patria», il nome stesso lo dice: una Società che proponevasi di tenere accesa la fiamma dell'irredentismo, in modo più aperto che non facesse la Dante Alighieri, in modo più clamoroso. Ne facevano parte i patrioti più conosciuti d'Italia, in ogni città; ed anche nella nostra essa contava soci in ogni ceto: l'amore ardente per i nostri fratelli irredenti, la brama di liberarli, ebbero sempre, in Udine, culto professato con fede: il continuo immediato contatto con i più insofferenti del giogo straniero, di Gorizia e di Trieste, nel culto [illegible] quella fede alimentava.

D'altronde, era vivissimo nei ricordi l'entusiasmo non solo dei cittadini, ma sopratutto degli irredenti, alla venuta di S. M. il Re — nell'agosto — quando dietro le bandiere abbrunate di Trieste di Gorizia di Fiume di Pola di Zara una folla compatta di quei nostri fratelli, sfilando sotto la Loggia comunale, dal cui balcone il Re salutava sorridente, lanciarono il grido profetico: Viva il Re nostro! viva il Re di Trieste!...

***

Ma veniamo al Congresso «Pro Patria».

Ricciotti Garibaldi sedeva al banco della presidenza ed aveva ai lati la gentile sua signora vestita a nero, con la coccarda Tricolore sormontata da una bianca, lucente alabarda metallica; e il Sindaco commend. Michele Peressini. Questi, aprendosi il Congresso, salutò il generale, figlio non degenere del venerato Duce dei mille.

Ricciotti Garibaldi ringraziò il sindaco e la cittadinanza. Sapeva; qui venendo, di trovarsi tra una popolazione di patrioti. Si augurava di tornare e di inaugurare nella palestra (ove si teneva il Congresso) una lapide che dicesse: — «Qui fu iniziato il movimento che oggi salutiamo compiuto».

Il generale proseguì: Noi dobbiamo ardentemente e costantemente volere la cosa cui miriamo e per quella agitarsi in tutti i modi sempre; quella reclamare dal governo, esigendo che ad essa informi la sua politica estera, che finora nessuno sa quale sia.

— «Io lo domando ai miei amici deputati che mi stanno vicini — soggiunge, rivolto agli onor. Girardini, Pozzi e Caratti che siedono alla sua destra. — Noi dobbiamo fare pressioni sulle classi dirigenti, le quali se non sono trascinate all'azione, nulla fanno. Questo è il nostro compito. Dobbiamo compierlo fino alla fine; finchè avremo ottenuto quel successo che vogliamo».

Le brevi, incisive parole del generale, suscitarono insistenti, calorosissimi applausi.

***

Altri momenti di emozione il generale destò durante la discussione, rispondendo all'on. Taroni, repubblicano, il quale osservò esservi interessi e volontà di popolo che non concordano con gli interessi e la volontà di chi sta sopra del popolo; e che bisognava fidarsi solo del popolo.

Garibaldi rispose dapprima calmo, poi infervorandosi: — «Due Garibaldi scesero nella tomba con cicatrici di ferite aperte da palla regia... Ma oggi non è il momento di ricordarlo. Io non lo ricordo più.... Ho passato una spugna sul passato. Oggi abbiamo bisogno di valerci di tutti: del Governo, della diplomazia e del popolo. Il popolo italiano è composto da tutti gli italiani; dal Re fino all'ultimo cittadino». (Scoppia un formidabile applauso che dura qualche minuto e si rinnova poi col medesimo entusiasmo; è una vera dimostrazione contro le parole del deputato repubblicano).

Vinci esclama: Gli eroi sono sempre stati eroi. Lui ha parlato da eroe! — E addita Garibaldi, mentre si rinnovano gli applausi.

Quando, a mezzodì, è sospeso il Congresso, Garibaldi esce e sale in carrozza con la signora e il sindaco filosofo, tra l'entusiasmo dell'innumere cittadinanza.

La vettura si dirige al monumento dell'Eroe dei due Mondi che suo figlio guarda compiacendosi. Quindi il generale va all'albergo «Croce di Malta».

***

Nel pomeriggio, il Congresso è presieduto dal generale. La chiusura, alle 17, provoca nuovi entusiasmi. Il Sindaco Peressini e il generale si abbracciano, tra un delirio di applausi. Ricciotti Garibaldi partì da Udine, la mattina dopo, in treno, diretto a Genova.

Cronaca Provinciale

Problemi vinicoli Friulani

I vini del goriziano alla esposizione di Padova

L'*Agricoltura Friulana* pubblica, il seguente articolo firmato P. Vallig:

La prima importante manifestazione delle neo istituite Cattedre d'Agricoltura nel Goriziano fu la partecipazione delle Cantine Sociali, dei maggiori e migliori produttori di vino del Friuli Orientale alla Mostra vinicola della VI Fiera Internazionale dei Campioni di Padova.

E dobbiamo subito dire che tanto il concorso di tutti i nostri produttori quanto l'esito della Mostra furono veramente soddisfacenti.

Le Fiere Campioni assunsero nel dopo guerra una speciale importanza nel campo del lavoro e del commercio. Le relazioni d'affari interotte durante i lunghi anni della guerra, le mutate configurazioni politiche e sopratutto le crisi economiche, inevitabile conseguenza della distruzione di grandi valori economici, hanno fatto perdere i mercati ai prodotti che vi erano ben conosciuti ed apprezzati, sicchè il produttore, congestionato dai suoi prodotti, si trovava di fronte alla difficoltà di vendita. Le Fiere internazionali di Campioni, e specialmente quelle bene organizzate hanno reso nel campo dei commerci dei grandi benefici, mettendo il produttore in contatto col consumatore.

Fra le Fiere Italiane, le migliori ed il cui giro d'affari è notevole, sono indubbiamente quella di Milano e quella di Padova. Questa città, ben comprendendo la sua posizione anche nel centro dell'economia agraria delle tre Venezie ha voluto istituire quest'anno, per l'interessamento di distinte e competenti personalità, una vera «Mostra Vinicola». Scopo della mostra era quello di presentare accanto alle grandi industrie vinicole italiane i campioni dei piccoli produttori ed anche di semplici agricoltori aventi una discreta produzione di vino, in maniera da istituire un vero mercato vinicolo impostato su basi realmente pratiche. E la partecipazione di tutto il Veneto fu veramente notevole.

L'importanza di questa manifestazione non poteva quindi sfuggire alla Cattedra Ambulante di Agricoltura del Friuli, e col concorso della Sezione di Frutticoltura e Viticoltura, come pure della sottodirezione di Gorizia, la partecipazione dei produttori del Collio, della Valle del Vipacco ed anche del piano, fu viva.

Avevano aderito l'importante Cantina Sociale della Società Agraria di Vipacco con un ottimo vino bianco da pasto e coi suoi migliori tipi di vino: Riesling italico, Verduzzo del Vipacco e Borgogna; attorno questo gruppo figuravano alcuni produttori dell'alto Vipacco e fra questi l'ing. Meyer, i signori Ferjancic di Slappe e Javrencic di Verpogliano ed altri.

Della Valle del Frigido figuravano degnamente le Cantine Sociale di Montespino, di Dobraule di Santa Croce ed il Sindacato Viticultori di Rifenbergo.

Del Collio avevano mandato l'ottima ribolla, l'Amministrazione bar. Teuffembach di Vipulzano, i sigg. Zucchiatti, Perin e Toros di Medana e il Sindacato Viticultori di S. Martino di Quisca. L'Amministrazione Ritter di Monastero di Aquileia aveva esposto i suoi vini in uno Stand separato.

Del Goriziano furono quasi 400 le bottiglie di vino che figuravano alla Mostra di Padova in una bella piramide.

Anche al banco di assaggio della Mostra poi i nostri vini si fecero apprezzare.

Di risultati immediati, in affari, non registriamo molti, ma dobbiamo constatare la bella affermazione dei nostri vini e speriamo che meglio si affermeranno per l'avvenire.

In occasione della Fiera anche noi abbiamo dovuto fare delle constatazioni. I buoni vinificatori non sono sempre i piccoli produttori e sarà quindi compito della Cattedra di divulgare anche fra essi le nozioni di moderna e razionale vinificazione.

Una esposizione friulana

Sempre sull'argomento vinicolo, l'*Amico del Contadino*, pubblica sotto il titolo «Per una esposizione di vini friulani»:

Tutte le prospettive stanno per un buon raccolto di vino nell'anno in corso. E' da anni che noi andiamo predicando che, in previsione di un avvenire nel quale si renda più difficile il commercio dei nostri vini e diventi più delicato il palato dei nostri consumatori, bisogna pensare a cambiar rotta e, oltre che a fare molto vino, occorre trovar modo di fare buon vino.

Dappertutto in Friuli, la materia prima (la uva) è, o potrebbe essere, di primo merito. Tale è dove si sono fatti impianti razionali, potrebbe divenir tale dovunque, se dappertutto fossero fatti gli impianti con cognizione di causa.

Quà e là, irregolarmente, nel paese nostro, si trovano alcuni pochi enologi che sanno lavorare questa materia prima ed ottenere dei vini di alta classe. Ma questi sono fenomeni isolati; la grande massa dei viticultori si limita a fare del vino, a venderlo, anche immeritatamente, al più alto prezzo, senza preoccuparsi se ci sia mezzo di far vino migliore e di venderlo a prezzo anche maggiore.

Questi viticultori che sanno fare il vino meritano di essere conosciuti da tutti, ma principalmente da quegli altri che non sanno farlo. Il loro prodotto merita di essere studiato attentamente, confrontato spassionatamente, per vedere se anche altrove e da altri si potesse fare egualmente bene e anche meglio.

A tale intento noi crediamo che sarebbe di una grande utilità per tutti il chiamare i nostri viticultori ad una esposizione dei loro prodotti per farli conoscere, prima di tutto, dagli altri viticultori friulani, e poi anche dal commercio.

Ricordiamo che ante guerra si tenevano spesso di tali esposizioni nei centri più vitati (Cividale, Nimis, Tarcento, Spilimbergo) e anche di più vaste abbraccianti cioè tutta la provincia, ad Udine.

L'esposizione che noi auspichiamo ci sembra dovrebbe essere indetta prima dell'attuale vendemmia per dar modo ai produttori di prepararsi a far bene, a presentarsi bene.

Ma anche un'altra ragione ci spinge a propugnare una esposizione di vini del Friuli: intendiamo la concorrenza che ai vini della vecchia provincia di Udine, vien fatta dai vini delle nuove regioni aggregate alla nostra.

Da un confronto fra i nostri prodotti e quelli della Valle del Vippacco o dei colli del Collio, si potranno ricavare utili insegnamenti per noi e per loro e quindi da tutti egualmente dovrebbe essere auspicata questa festa di Bacco.

A quella qualunque iniziativa che stesse per sorgere con questi intendimenti, noi ci mettiamo, fin d'ora a disposizione.

GORIZIA.

Per la libertà di stampa

Nell'ultima seduta del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa è stato votato questo forte ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della Sezione goriziana dell'Associazione della Stampa giuliana riunitosi in seduta straordinaria, dopo aver presa visione dell'ordine del giorno approvato dall'Associazione madre di Trieste, eleva a sua volta energica protesta contro il regolamento sulla stampa, il quale soffoca quella libertà, che la legge statutaria conferma, affidando alla magistratura soltanto il diritto di punire le infrazioni alla legge e si associa ai voti di tutta la Stampa italiana, intesi ad affermare la dignità e la nobiltà della funzione giornalistica».

Della questione del Decreto si è occupata anche l'Assemblea, tenuta ieri sera, venerdì.

PORDENONE

Bottecchia

— L'asso del Ciclismo Italiano, il nostro Bottecchia, sta per compiere trionfalmente il Giro di Francia. Qui tutti sono convinti, più che confidare, che il nostro caro amico riporterà la vittoria finale. Ben si avveri il pronostico. Al glorioso campione, tanto i combattenti quanto la sportiva Pordenonese hanno inviato telegrammi di saluti di plausi, di auguri. Noi ci associamo di tutto cuore.

La distrazione di una ragazza

La quindicenne Nella Varetto fu Pietro Ferdinando e di Clelia Palusso che abita in via Garibaldi, in un momento di smarrimento mentale, fuggì di casa. I famigliari che la cercarono in tutti i luoghi, si decisero infine di informare la Questura, la quale, dopo attive ricerche, trovava la ragazza a Mestre, sola e senza mezzi, e provvedeva a farla ritornare a casa.

FAGAGNA

Attività elettorale

Il Commissario Prefettizio signor Remigio Spizzo si è nuovamente messo all'opera per combinare la lista dei candidati per la nomina a Consiglieri comunali.

L'altra sera fu tenuta una riunione, alla quale intervennero, in seguito ad invito, una trentina di persone rappresentanti le varie categorie sociali del paese e le varie tendenze politiche.

L'abboccamento ottenne buon risultato, poichè furono gettate le basi per un perfetto accordo nelle scelta dei candidati, accordo che verrà raggiunto sicuramente in una prossima riunione.

Prove di motoaratura

Per iniziativa ed interessamento di questo Circolo agricolo, domenica 20 corr. alle ore 8 mattina, in un fondo del co. Fabio Asquini, si procederà ad una prova di motoaratura con trattrice «Fordson», accompagnata ed illustrata da apposita conferenza tecnica.

I bravi agricoltori di Fagagna, che sempre si distinguono in tutti i lavori campestri, e quelli pure dei paesi limitrofi, non mancheranno certo di intervenire alla prova, sicuri di ritornarsene con un corredo di utili cognizioni.

PORCIA

Il Consiglio Comunale

radunatisi ieri commemorava il farmacista Del Sal scomparso innanzi ora.

Il sindaco Angelo Valdevit, ha detto elevate parole ricordando l'opera del Del Sal, la sua rettitudine il suo spirito patriottico.

Si associò il consiglio unanime, deliberando d'inviare alla famiglia del Sal le condoglianze.

TOLMEZZO

Adunata fascista

18. — Questasera si radunarono, nella sala del Consiglio comunale, i direttori e i segretari politici dei Fasci di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Ovaro, Comeglians, Prato Carnico, Ravascletto, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sutrio, Paluzza, Arta e Paularo. Erano presenti anche i fascisti della Carnia.

Al tavolo della Presidenza sedevano l'on. Pisenti, il rag. Leopoldo Radina Dereatti sindaco di Piano d'Arta e segretario mandamentale, il rag. Candussio sindaco di Tolmezzo, il dott. Luchini. Il rag. Radina-Dereatti lesse il seguente telegramma, inviato dal segretario provinciale:

«On. Pisenti, sottoprefettura Tolmezzo — Rincrescimi che inderogabile imprevisto impegno impediscimi essere Tolmezzo. Invio forti fascisti carnici mio saluto cordiale. Alta la fronte, superbo, indomito fascismo alpino, in nome dell'Italia, con disciplina ed unione delle nostre poderose forze, vinceremo come sempre tutte le battaglie. Saluti. DE CARLI».

La lettura del telegramma è accolta da generali applausi.

Parlarono: il rag. Radina-Dereatti sulla situazione del Partito in Carnia; l'on. Pisenti che illustrò la situazione generale del Partito, il dott. Luchini sul problema della emigrazione — tutti applauditi.

Tiro al piccione

Domenica 27 corr. seguiranno allo Stand Poligono del Tiro a segno, interessanti gare di Tiro al piccione, col seguente programma:

Ora 9: Piccioni di prova — 9.30: Tiro di apertura, serie di quattro piccioni a metri 25, ripetibili. Entratura lire 50 per la prima serie, successive lire 25.

1. premio lire 400; 2. lire 300; 3. lire 200; 4. lire 100. — Le serie sono ripetibili fino alle ore 11.30.

Ore 14: Piccioni di prova — Ore 14.30: Tiro generale: 5 piccioni a metri 25; gara a metri 27. Entratura lire 130. Reiscrizione lire 80. — 1. premio lire 1600; 2. lire 900; 3. lire 600; 4. lire 450; 5. lire 400; 6. lire 300; 7. lire 250; 8. lire 200; tre premi di Consolazione lire 300 — Premio di consolazione per i tiratori residenti in Carnia non premiati in gara in ordine del numero dei piccioni uccisi: 1. premio lire 150 e med. d'arg.; 2. lire 100; 3. lire 50.

Iscrizione aperta per i sopravvenienti sino alla fine del quinto turno.

FAEDIS

Strascichi dell'invasione nemica

Durante il triste anno della dominazione nemica vi furono anche qui persone (per fortuna pochissime) le quali, dimentiche che sul Piave si decidevano col sangue dei figli d'Italia le sorti della nostra Patria, coadiuvarono il nemico nella sua opera di oppressione.

Avvenuta la agognata liberazione la popolazione angariata additò al pubblico disprezzo i tristi individui; e, fra gli altri, fu indicato come favoreggiatore del nemico certo Macorig Anselmo da Udine, applicato di segreteria, rimasto al suo posto anche durante l'invasione. Per queste incolpazioni l'Amministrazione comunale di Faedis lo licenziò dall'impiego. Contro tale provvedimento il Macorig interpose ricorso; ricorso che, dopo tante vicende burocratiche, è stato in questi giorni respinto dalla 5.a sezione del Consiglio di Stato. Tale decisione suprema fu appresa con soddisfazione da tutta questa patriottica popolazione.

Nella vertenza, il Comune di Faedis venne rappresentato dagli onor. Cosattini di Udine e Pittaluga di Roma.

TRICESIMO

Omaggio a Don Merluzzi

Raccontano i reduci della festa alpina di Val del Ross, che domenica 13, all'inaugurazione del gagliardetto de la Sezione ex Alpini di Spilimbergo, Don Merluzzi del nostro gruppo, fu fatto segno a calorose dimostrazioni d'evviva, benchè non avesse potuto essere presente alla festa.

Narrano pure i reduci de la festa che, come a Gorizia ed altrove, si fece un grande smercio del discorso alpino di Don Merluzzi, discorso stampato in belal edizione verde dal nostro gruppo di Tricesimo, in occasione della nostra indimenticabile festa alpina del 25 marzo 1923.

GEMONA

Il processone per i due schiaffi fascisti

Riceviamo da un giovane amico:

Mercoledì scorso si svolse nella nostra Pretura, per quasi tutta la mattinata, in un'aula affollatissima di quasi tutto il pubblico scelto di Gemona e in un ambiente quanto mai appassionato, il processo per i due schiaffi dati ai primi di aprile, in pubblica piazza, dal ventenne fascista Carlo Fedrigo Perissutti, studente di medicina, al segretario politico del Fascio sig. Ermes Disetti.

La «Patria del Friuli» narrò a suo tempo ed a lungo l'incidente, ed ora l'antefatto si può riassumere nella lotta aspra sorta in paese per la famosa strada Stazione-Capoluogo, esponenti il filofascista avv. Perissutti, accanito fautore e sostenitore della strada stessa, ed il direttorio del fascio che la fece mandare a monte col pretesto di abbattere l'amministrazione comunale popolare allora al potere.

La vivacità dell'avv. Perissutti ed il calore dei suoi commenti, diedero ai nervi dei signori dei vari direttori e da qui le loro ire, che però non si allargarono oltre la ristretta cerchia delle loro persone.

Avvenuta, come si sa, la famosa spedizione notturna fascista del gennaio scorso, chiamata con sorprendente celerità per un futile motivo, quale si fu quello di una ridicola manifestazione di contadini nella mattinata, sotto la loggia municipale, per non lasciar partire il cappellano pre Pieri Miani, e per la quale durante due ore della notte si portò lo scompiglio in paese ed in varie famiglie, si bastonarono persone di tutti i ceti sociali e tra le migliori e all'albergo Stella d'Oro funzionò una specie di Tribunale (battezzato dal popolo e passato in tradizione col nome di «Tribunale del terrore»), composto anche di membri del Direttorio di Gemona; il sig. Disetti, che la faceva da padrone in paese, solo perchè si credeva forte per quelle quattro o cinque persone che gli stavano alle spalle per salire in alto con lui, credette di poter affrontare anche l'avv. Perissutti (mai però in sua presenza) col dire, in un primo tempo, che gli dispiaceva che in quella famosa notte non avessero bastonato anche lui, l'avvocato, ed in un secondo tempo, che se credeva il Perissutti di intromettersi ancora nelle cose di Gemona, avrebbe saputo «cavargli il pizzo».

Da qui la scenata in piazza, per cui il figliolo dell'avv. Perissutti diede al Disetti del vigliacco ed i due schiaffi.

Seguì un sfida cavalleresca che, per i progressi del ragazzo, disse il pubblico, nell'addestramento dell'arma, cadde nel ridicolo, ed il sig. Disetti si ridusse ad adire le vie giudiziali.

All'inizio del processo, l'ottimo signor Pretore avv. Della Bianca, ed il P. M. improvvisato nella persona dell'illustre e valente avv. comm. Bertaccioli venuto per trattare una sua causa, tentarono lo accomodamento, che non riuscì. La difesa (rappresentata dall'avv. Giuseppe Nais) propose che prima il sig. Disetti chiedesse scusa delle sue frasi contro l'avv. Perissutti, perchè così il figliuolo avrebbe poi fatto altrettanto per i due schiaffi. Ma il sig. Disetti, che si era costituito parte civile con l'avv. Mini, dapprima negò le frasi, poi tentennò e solo avrebbe accettato una dichiarazione alquanto ambigua, che da parte del Perissutti e del suo avvocato fu naturalmente respinta.

Ma i testimoni tutto spifferarono ed il Disetti ne uscì male e dall'istruttoria orale e dalle varie rimbeccate, e dal poco calore con cui si sentì sostenuta la parte civile; ma sopratutto dalle splendide, impressionanti parole del P. M. avv. Bertaccioli, che ritenne nobilissimo il gesto del figliolo Perissutti e grave la provocazione del Disetti, così che valutò in lire cinquanta la pena per gli schiaffi e in lire 10 quella per le ingiurie. Al comm. Bertaccioli seguì con bella foga il difensore avv. Giuseppe Nais che, ricordate le spavalderie del Disetti, per cui, secondo lui, si meritò gli schiaffi, e analizzato lo ambiente alla stregua del duello del «sur Panera» e del detto del Giusti «va giù di lì che ci vo' star io» concluse per il «minimissimo» della pena, affidando il suo difeso alla serena imparziale giustizia dell'integerrimo magistrato.

Ed il sig. Pretore pronunciò sentenza con cui, ammessa a carico del Disetti la grave provocazione, condannò il giovane Perissutti con tutti i benefici di legge, a complessive lire sessantasei di multa, con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziale.

Ed ora che le cose hanno avuto il loro sfogo e la piena luce, speriamo che la pace degli animi, invocata con tanto nobili parole dal difensore e dal Pretore, possa finalmente tornare a Gemona, la quale fino a poco tempo fa era segnata in ciò ad esempio tra i paesi del Friuli.

Da GRADO

Le regate di domani

Domani, domenica, si svolgeranno sullo specchio delle nostre acque, le Regate regonali a remi e i campionati giuliani, banditi dalla Società delle regate, Comitato regionale giuliano della Reale Federazione italiana di cannottaggio, col concorso della Società canottieri «Ausonia» e dela Commissione di cura di Grado. Ecco il dettaglio delle gare:

Prima gara, ore 16: Gara di Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere «Esordimenti». — Seconda gara, ore 16.30: Gara di Yole di mare a 2 vogatori di punta e timoniere «Juniores». — Terza gara, ore 17: Gara in Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, «Seniores», Campionato giuliano — Quarta gara, ore 18: Gara in Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere «Juniores». — Quinta gara, ore 18.30: Gara in Yole di mare a 2 vogatori di punta e timoniere, «Seniores», Campionato giuliano. — Sesta gara, ore 19: Gara in Outriggers a 4 vogatori di punta e timoniere, «Seniores», Campionato giuliano. — Settima gara, ore 19: Gara in Outriggers a 4 vogatori di punta e timoniere «Juniores», — Ottava gara, ore 19.30: Gara di Skiffs, «Seniores», Campionato giuliano. — Nona gara, ore 20: Gara in Yole di mare ad 8 vogatori di punta e timoniere, «Seniores», Campionato giuliano.

SANTA MARIA LA LONGA

Nomina delle cariche

Seguiva ieri l'assemblea della avanguardia giovanile Fascista per la nomina delle cariche.

Dopo alcune parole di circostanza dette dal sig. Tommaso, si passò alla votazione, e vennero eletti: Mario Di Giusto segretario politico, Ermes Vintani segretario amministrativo; Mario Vintani, Mariani Boni, Vittorino Tempo membri.

AMARO

Muore nei campi

Nel pomeriggio è stato rinvenuto in località Rio maggiore, in aperta campagna il cadavere di una donnache fu identificato per certa Prodorutti Antonia di anni 74. Recatisi sul posto i carabinieri col medico cav. Cecchetti è stato accertato che la poveretta è morta per paralisi al cuore.

SACILE

Per la sagra degli uccelli

In questi giorni si è costituito il Comitato per la tradizionale sagra degli uccelli che ricorre domenica 10 agosto Il Comitato stesso ha iniziato i suoi lavori con alacrità affinchè il mercato - esposizione uccelli, coi relativi attrezzi per uccellanda riesca degno del passato.

CASTIONS DI STRADA

Nomina delle cariche

Iersera ebbe luogo la prima seduta consigliare per la nomina delle cariche. Ad unanimità vennero eletti a Sindaco il bar. Giacomo Cirio, ad assessori effettivi i sigg. Schiavi Ernesto, Deanna Dante, D'Ambrosio Pietro e D'Ambrosio Daniele; supplenti i sigg. Tel Federico e Stocco Valentino.

CASARSA

Per il Corpo bandistico

Martedì 22, alle ore 20.30, in un'aula delle Scuole comunali avrà luogo una riunione generale dei sottoscrittori per discutere sulla situazione e sui provvedimenti da prendersi per il Corpo bandistico locale e anche nei riguardi della elezione del Comitato effettivo.

SPILIMBERGO

Bighin disgraziato

18. Tale Pietro Curzio Ceconi fu Gio Batta, detto «Bighin» ha l'abitudine di alzare un po' troppo il gomito. Iersera era alticcio e, poichè alcuni monelli lo canzonarono cantando il ritornello «Bighin, plen di vin!...» ebbe un gesto di ribellione: Prese una manata di ghiaia e fece per lanciarla contro i disturbatori... Ma il Ceconi nel compiere il fiero gesto perdette l'equilibrio e cadde pesantemente al suolo dinanzi alla sede della banca Cooperativa.

Fu accompagnato all'Ospedale ove il sanitario di servizio gli riscontrò una lussazione al braccio destro, giudicandolo guaribile in un mese.

TARCENTO

Piccino rubato dagli zingari
e trovato abbandonato in un campo presso Maiano

Un gravissimo fatto è avvenuto l'altra sera a Collerumiz, frazione del Comune, posta dietro la Stazione ferroviaria, sur una collina boscata, ai margini della strada nazionale. In un prato che costeggia questa, stavano, verso le 19, giocando, alcuni piccini che abitano nelle case ultime del paese verso la strada suddetta.

Fra questi v'era anche certo Anzil Costantino, di mesi 34, un bel piccolo roseo e paffuto con una lunga zazzera bionda, sì da farlo rassomigliare ad una bambina.

I piccoli erano da circa una mezz'ora che si trastullavano sul prato, quando a essi s'avvicinò uno zingaro che, presosi in braccio l'Anzil, senza che questi gridasse, essendo bambino tardo della parola, raggiunse in quattro salti la strada, unendosi poi ad una comitiva di zingari col carrozzone che sembrava fossero lì ad attenderlo.

Le ricerche affannose

Di lì ad un quarto d'ora la madre dell'Anzil, uscita di casa poco prima ad assicurarsi che il suo bambino giocasse tranquillo, giunse sul prato, e si può immaginare come rimanesse quando gli altri ingenuamente le dissero che il suo Costantino era stato preso in braccio da uno zingaro, il quale si era poi allontanato. La povera donna col cuore stretto da un'angoscia senza nome, ritornò di corsa in paese. In breve Collerumiz era in allarme. Chi a piedi, chi in bicicletta, chi con i cavalli, la popolazione tutta mi mise a dar la caccia agli zingari: le vie erano molte, la carovana era segnalata un po' dovunque, a Tricesimo, a Buia, a Gemona, ma purtroppo le ricerche furono vane.

Due bambine che videro!

Si potè però trovare due ragazzine, le quali, mentre al passaggio a livello del treno della Pontebbana stavano attendendo che venissero aperti i cancelli, videro la comitiva degli zingari che dalla foggia del vestire sembra siano rumeni.

Un uomo alto, barbuto, con un panciotto rosso, sul quale sfoggiava una catena con una diecina di medaglie, teneva in braccio un bambino che dalle ragazzine sembrò del luogo. Il piccolo non piangeva, nè gridava, e osservava la compagnia senza dimostrare alcun timore.

La notizia, portata a Tarcento, provocò viva impressione e subito i carabinieri diramarono ordine telegrafico per il fermo dei rapinatori, mentre in bicicletta percorrevano le strade della zona.

Ma infruttuosamente.

Il bambino ritrovato in campagna

Il piccolo Anzil veniva invece ritrovato, e per pura combinazione, ieri mattina, abbandonato in aperta campagna, alla mercè di Dio.

Un ragazzo di Maiano, dovendo recarsi a Buia, prese una scorciatoia che attraversa i campi. Ad un tratto gli sembrò nel gran silenzio, della campagna, di sentire a piangere.

Fattosi animo, si appressò al luogo da dove proveniva il pianto e vide in mezzo all'alta erba un piccino: l'Anzil.

Gli zingari devono averlo abbandonato la sera prima, forse perchè impressionati delle conseguenze cui andavano incontro se scoperti, o forse perchè accortisi tardi di aver rapito un bambino, anzichè una bambina, come era probabilmente nel loro intendimento.

L'Anzil aveva tutta la faccia gonfia per punzecchiature di zanzare avute durante la notte. Egli al ragazzo non seppe fornire alcuna spiegazione, nè chi fosse, nè come fosse stato portato in quel luogo, ove probabilmente sarebbe morto di fame, se il giovane non vi fosse casualmente passato.

Portato a Maiano, veniva consegnato alla levatrice, ma anche questa non poteva cavargli alcuna parola.

Solamente più tardi, venuta a conoscenza del ratto perpetrato dagli zingari, si portava col bimbo a Collerumiz, consegnandolo alla mamma, la quale sembrò impazzire dalla gioia.

* * *

Degli zingari nessuna traccia. V'è chi dice siano stati veduti a Gemona e chi a San Daniele. Anche in Carnia vi sono molte comitive che girano vivendo di furti.

L'autorità, dopo questo fatto, dovrebbe energicamente intervenire per toglierli dalla circolazione nelle contrade friulane.

Le vittime del lavoro

19. — Ieri d'improvviso si è sparsa la voce di una gravissima disgrazia. Purtroppo era vera. Il muratore Valentino Grillo fu Antonio d'anni 2, mentre lavorava in una casa in costruzione, preso da un capogiro stramazzò al suolo.

Raccolto dai compagni di lavoro fu trasportato all'Ospedale di Udine. I sanitari gli riscontrarono la rottura della base cranica, perciò la prognosi è riservata.

Soldato friulano annegato presso Novi Ligure

Giunge notizia da Novi Ligure che ieri, in località Bettola, sul torrente Scrivia, il soldato Fio Toneguzzo, di anni 20, da Morsano al Tagliamento (Udine), nel prendere un bagno, colpito improvvisamente da aneurisma, annegava miseramente.

Giovane udinese suicida a Treviso

Iermattina, a Treviso, in mezzo a un campo, nei pressi del Sile, fu rinvenuto il cadavere di un giovanotto che stringeva ancora nella destra una rivoltella.

Il disgraziato, poichè subito si constatò trattarsi di suicidio — si era ucciso con un sol colpo alla tempia destra.

In tasca al suicida fu trovato un portafoglio contenente 65 lire, altre 3 lire in moneta spicciola aveva nei taschini del panciotto. Di più furono trovate carte e documenti e un permesso per porto d'armi dal quale si son potute rilevare le generalità. Il suicida è Zoratti Luigi di Ang. nato il 25 giugno 1899 a Udine. Egli era un invalido di guerra, avendo riportato un indebolimento permanente alle gambe.

Lo Zoratti era dal settembre dello scorso anno impiegato in qualità di agente presso il concittadino sig. Italico Rozzoni, il quale ha a Treviso un negozio di oreficeria e gioielleria, ed alloggiava presso il padrone.

In questi ultimi tempi lo Zoratti, che era sofferente per forti dolori alle gambe, dimostrava anche un turbamento per gravi preoccupazioni, sembra in seguito alla relazione contratta con una giovane donna. Fatto sta che il povero giovane non potè superare la forte crisi, e preferì trovare l'oblio nel suicidio.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — su Amsterdam da 870 a 885; su Belgio da 104 a 106; su Francia da 118.50 a 119; su Londra da 101.55 a 101.75; su Nuova York da 23.20 a 23.30; su Svizzera da 422 a 425; su Bucarest da 10 a 10.75; su Praga da 68.60 a 69.10; su Ungheria da 0.0260 a 0.0310; su Vienna da 0.0325 a 0.0335; su Zagabria da 27.50 a 27.75.

Rendita 84.50, consolidato 97.20.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 118.70; Svizzera 422.25; Londra 101.625; Nuova York 23.255; Berlino 550; Vienna 0.0325; Bucarest 10.50; Belgio 105.20; Spagna 306.50; Praga 69.50; Budapest 0.028. Rendita 85, consolidato 97.35.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 18 corr.: corso medio 84.43; Trieste 85; Milano 84; Roma 84.25.

Cronaca Cittadina

Treni speciali dalle Tre Venezie per il «Mefistofele» a Udine

Presieduto dall'on. co. Giro di Caporiacco, si è ieri riunito il Comitato esecutivo per lo spettacolo lirico in Castello ed è stato riscontr. il perfetto accordo, non solo ma il grande lavoro compiuto, merce l'attività colossale del Direttore artisticoM. Mascagni, e del Direttore Tecnico cav. Radames Trotta, praticissimo di teatro, attivissimo organizzatore specialmente per quello che riguarda il lavoro scenico e organizzazione di servizi.

Sono state prese disposizioni per i treni speciali da e per ogni parte delle 3 Venezie. Sono stati assicurati 500 posti seduti oltre alle 500 poltrone e alle 2500 sedie, e sono state date disposizioni per la compilazione di un grandioso numero unico che sarà redatto dall'infaticabile M. Mario Mascagni.

Insomma tutto viene organizzato con una cura degna della grande manifestazione che Udine si accinge ad offrire agli amatori dell'Arte.

Da Milano, è giunta ieri una squadra di macchinisti con a capo il sig. Rocchi della ditta Rocchi e Gallerani il quale, fin da ieri, ha assunto la direzione dei lavori per il montaggio degli spettacolosi scenari. Trattasi di riproduzioni plastiche veramente meravigliose e che assumono il carattere imponente che nessun palcoscen. potrebbe dar loro. Destera viva sorpresa la scena di Francoforte, dell'infernale «Sabba orrido» e della «Greca». Immense grotte, sulle quali sovrastano giganteschi picchi illuminati a fuoco, daranno una perfetta illusione dell'orrido infernale colle sue gigantesche caverne e coi suoi antri paurosi. Una colossale porta e le giganteschi mura diranno tutta la maestosa imponenza della città sul Meno, mentre a colonnato corizio attesterà la grandiosità dell'epoca medioevale in cui le scene si svolgono.

Non v'ha ricordo di una così superba messa in scena neanche per la ricchezza dei costumi per la mirabile sveltezza dell'attrezzatura.

Ancora treccie tagliate!
Una giovine vittima a porta Venezia

Era stato annunziato, la scorsa settimana, che i misteriosi tagliatori di treccie alle ragazze erano stati assicurati alla giustizia.

Si diceva che dopo molte ricerche, nella località di S. Rocco, Cormor e pressi del Cimitero, erano stati fermati due giovani nascosti dietro una siepe. Di essi, posti a confronto con la giovane Matilde Blasoni, che il giorno 5 corr. aveva subito il taglio della treccia, uno era stato subito riconosciuto quale autore dello sfregio; mentre certa De Vescovo Camilla, pure di S. Rocco, riconobbe in entrambi gli individui coloro che negli scorsi giorni, ed anche nella mattina stessa, avevano affrontato alcune ragazze in quel di San Rocco, allo scopo di tagliar loro le treccie.

I due, certi Fornasari Arturo di anni 25da Cordenons e Pittoritto Domenico di anni 28 da Udine, furono passati alle camere di custodia dei carabinieri di via Gemona e denunciati, mentre un sospiro di sollievo davano all'annunzio, tante mammine e tante figlie, che i misteriosi tagliatori di treccie avevano messo in seria apprensione.

Purtroppo, invece, i tagli continuano, e le giovani vengono private all'improvviso dell'onor della nuca.

La signorina Luigia Dal Bo di Paolo, di anni 18 ieri mattina alle 7.30, era partita di casa (abita in via Gorizia n. 16) diretta al Laboratorio Vimini, ove è impiegata, situato ora sul viale Ledra, vergogna dell'Asilo Marco Volpe.

Giunta a porta Venezia, stava imboccando il viale, quando dietro di se, udì una voce gridarle:

— Signorina... signorina... si fermi!...

Le parole furono dette con un certo modo di apprensione, che la fecero fermare di botto, e... l'altro che la seguiva, le recise in un batter d'occhio la lunga treccia.

La signorina Del Bo, non ebbe il tempo di protestare, di gridare, di piangere, che già lo sconosciuto sfregiatore, — certo non potè nemmeno offrire alla Questura i connotati — era sparito, portando con sè il prezioso bottino.

Che fare? Coprendosi alla meglio la parte lesa, la poveretta ritornò sui suoi passi, ed a casa diede sfogo a tutte le sue lacrime.

LE CONDOGLIANZE della Federazione Friulana per la morte di Ricciotti Garibaldi

La Federazione Friulana Combattenti ha inviato il seguente telegramma:

Famiglia Ricciotti Garibaldi, Roma; «Federazione Friulana Combattenti commossa e reverente s'inchina dinanzi venerata salma Ricciotti Garibaldi — simbolo leggendario eroismo dantescamente sacrificio umile e grande — cantato nella splendida nuova del suo cruentato genio generoso della stirpe — sole senza tramonto per sicuro cammino delle nuove italiche generazioni. Presidente Russo».

I COMBATT. «ITALIA LIBERA»

I Combattenti dell'Italia Libera del Friuli inviarono al generale Peppino Garibaldi, il seguente telegramma di condoglianza per la morte del suo eroico genitore Ricciotti Garibaldi:

«Dolorosamente colpiti perdita Suo Eroico genitore. Scompare il grande ma la sua fede rimane tra noi. Sentite condoglianze. — Gruppi Combattenti del Friuli «Italia Libera».

UN CONCERTO NELLA PARR. DEL REDENTORE

Domani, in occasione dei grandi festeggiamenti nella parrocchia del SS Redentore, la banda di Lavariano diretta dal maestro Basciu, alle ore 21, svolgerà il seguente programma:

1. Pedrolti — Sinonia Tutti in maschera; 2. Verdi — Gran finale 2.Atto (Attero); 3. Mozart — Marcia Turca; 4. Donizetti — Atto 4. Lucia; 5. Basciu — Danza spagnuola; 6. Verdi — Sinfonia Nabucco; 7. Lehar — Valzer Conte di Lussemburgo; 8. Lehar — Fantasia Vedova allegra; 9. Carlini — Fantasia La mezzanotte.

Messaggero Postale travolto dal treno

Stamane è accaduta una gravissima disgrazia nei pressi della Stazione Ferroviaria, e precisamente una trentina di metri più in là del passaggio a livello di viale Palmanova, dietro ai magazzini di legname Piuss. Ivi, poco dopo le 9.30, un uomo andò a finire sotto un treno merci in arrivo dalla Pontebbana.

Secondo i primi accertamenti, la disgrazia sarebbe così avvenuta: il messaggero postale Raimondo Baracetti di anni 44, abitante in via Valeggio N. 15, recavasi verso la Stazione Ferroviaria, dovendo assumere servizio sul treno in partenza per Palmanova alle 10.15.

Giunto dietro ai magazzini Piussi, il Baracetti, vedendo sopraggiungere il treno merci 6103, che in quel punto rallenta per una curva, forse ebbe l'idea di salirvi.

Altri dicono, invece, che per il vento che spirava, non si accorse del treno sopravveniente. Un manovratore fece segnale di arresto. Accorse per primo un carrettiere della Ditta Piussi, certo G. B. Ro'atti, che a fatica, aiutato da altri accorsi, trasse l'sfoveretto da sotto il treno.

Tosto tre militi fascisti arrivarono con la lettiga della Stazione, trasportando il disgraziato all Ospedale.

Sul posto si sono recati il commissario di P. S. cav. Marpillero ed agenti. Il capostazione cav. Ugo Bortoluzzi trovavasi poco lontano da dove avvenna la sciagura.

La macchina era guidata dal macchinista Giuseppe Periz, fu G. B. abitante in vicolo degli Orti; fuochista Giovanni Cattarossi di S. Gottardo.

L'AMPUTAZIONE DEI PIEDI

Appena arrivato all'Ospedale, il Baracetti fu dovuto sottoporre ad operazione chirurgica, avendo i piedi sfracellati. Il chirurgo dovette amputare ambedue gli arti.

Le condizioni del ferito sono gravissime, però c'è qualche speranza di salvarlo.

I MUTILATI E IL «LAVORATORE»

Pubblichiamo la seguente risposta del segretario generale provvisorio della Sezione Mutilati e Invalidi di Udine, sig. Federico Botti, ad un articolo pubblicato nel «Lavoratore Friulano» di ieri:

«In risposta all'articolo firmato V. C., apparso nel «Lavoratore» di ieri, rispondo per quanto personalmente mi riguarda; al resto ci penserà il Consiglio Direttivo della Sezione.

Sappia il sig. V. C. che dal canto mio ho fatto tutto ciò che era possibile di fare nell'interesse dei compagni mutilati e invalidi.

Che l'arduo ed importante problema della disoccupazione e del collocamento non può essere risolto dal detto al fatto, come si scrive un articolo sui giornali.

Che è necessaria la collaborazione da parte dei compagni abbisognevoli, con la nostra Sezione, nel fornire dati e informazioni su tutta la nostra Provincia, utili a smascherare le ingiustizie commesse e che si commettono a danno dei mutilati e invalidi, da parte dei datori di lavoro circa all'applicazione della Legge Labriola.

Che il sig. V. C. non deve ignorare che funziona in Udine un apposito ufficio di collocamento, al quale incombe l'obbligo di dare la precedenza negli impieghi ai mutilati, sempre che questi si trovino in grado di disimpegnare il lavoro che venisse loro assegnato.

Sappia costui che il nuovo Consiglio direttivo, in carica da tre mesi, sta lavorando con grande amore e fiducia per portare a compimento una grande opera a beneficio dei compagni bisognevoli, quale non fu nemmeno sognata dai precedenti C. D. in tanti anni di mandato.

A meno che il sig. V. C. non voglia vedere il mutilato biblico, al quale non credono più neanche le rane, da parte del nuovo C. D.

Cominciano una buona volta i diversi protestatari a farsi vivi presso questa Sezione, o almeno sotto le loro proteste pubblichino i loro bravi nomi. Come ha fatto e fa il sottoscritto. **Federico Botti.**

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

ORFANE DI VIA RIBIS. — In morte del dottor Ugo Chiaruttini e del co. Colloredo Tomaso: Feruglio avv. Angelo lire 20.

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — In morte di Felicita Sartori ved. De Checo: Sottocorona rag. Roberto lire 10.

CROCE ROSSA ITALIANA. — In morte di Felicita Sartori ved. De Checo: Cossutti Luigi 10, co. cav. Giovanni della Porta 10, col. cav. Scelttaris 10.

INCIDENTE AUTOMOBILISTICO AL DOTT. GRACCO MURATTI

Il dott. Gracco Muratti, che trovavasi da qualche giorno in Romagna per interessi commerciali, viaggiava l'altro giorno in automobile nei pressi di Forlimpopoli. A un tratto la macchina per scansare una motocicletta, si rovesciò ed il nostro concittadino ebbe a riportare la frattura del braccio destro.

Al dott. Muratti che, dopo le prime cure a Bologna, è ieri giunto nella nostra città, auguriamo sollecita guarigione.

TEATRO ESTIVO (Porta Aquileia) — Iersera la Compagnia Bonaldo rappresentò con successo: «Eva». Stasera, alle 21, «Scugnizza».

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

Un grave furto in via Cussignacco
Un ladro arrestato a Paulianicco
La refurtiva sequestrata

Un grave rilevante furto è avvenuto giovedì nel pomeriggio, verso le ore 16, in casa del commerciante sig. Osso Armelino abitante in via Cussignacco N. 6. La sua signora era uscita per una visita. Rientrata in casa, dopo aver chiuso l'uscio dietro le spalle si era recata in cucina a bere un bicchiere d'acqua. Mentre stava accanto alla fontana, udì come un rumore dipassi nel corridoio, e allora scoppiò un grido

— Chi è?...

Nessuno rispose, ma sentì che una persona era uscita, e lo potè poi constatare perchè dopo un istante, rimessasi dall'emozione provata e affacciatasi dalla cucina sul corridoio, vide che lu'scio era aperto. — Corse allora in camera, e constatò che il ladro aveva da un comodino rubato una cassetta contenente tre libretti al portatore della Cassa di Risparmio con depositi sino a 15 mila lire; quattro biglietti da lire mille e parecchi altri oggetti preziosi.

Il signor Osso, appena avvertito, si appattò alla Cassa di Risparmio, avvertendo del furto dei libretti e in Questura per la denuncia.

Si credeva che il ladro, fosse caduto in trappola stamane, recandosi a prelevare denaro alla Cassa di Risparmio; invece, egli è stato arrestato a Paulianicco, dai carabinieri di Basiliano, in un modo veramente curioso. Due militi in perlustrazione si imbatterono sulla strada in un individuo, il quale alla loro vista cercò di battere la ritirata. Raggiunto, fu accompagnato in caserma, ove dichiarò chiamarsi Giacomo Calligaris di Valentino danni 23, abitante a Udine, via Zorutti.

Perquisito, gli furono trovati i libretti della Cassa di Risparmio, e le quattro mila lire, nonchè gli oggetti preziosi rubati al signor Osso. Il Calligaris, confessò allora — e come avrebbe potuto farne a meno? — di aver commesso il furto e di essere entrato in casa, introducendo la mano in un buco che sta sovra la porta, e di là potendo tirare il saliscendi per aprire uno dei battenti. Sembra invece che egli si sia servito di chiave falsa. Conosceva l'abitazione di casa Osso avendovi lavorato circa un mese addietro in qualità di falegname; e dopo aver atteso il colpo, sicuro del fatto suo, perchè sapeva dove era riposto il danaro. Disgrazia volle che la signora ritornasse poco dopo, così ch'egli fu appena a tempo di nascondersi dietro un uscio... Per fortuna la signora Osso entrò in cucina; diversamente si sarebbe trovata proprio di fronte al ladro, il quale a malapena giunse in tempo di uscire.

Ma ormai la disgrazia aveva cominciato a perseguitarlo... E come si sa, anche i ladri hanno la loro jettatura!... Doveva proprio incontrare i carabinieri, sulla strada!... Che peccato non poter approfittare almeno delle quattro mila lirette!...

Dedicato alle signore

Non pretendiamo di raccontar cosa nuova dicendo che le testoline leggiadre, adorabili delle nostre signorine e signore hanno, se non bisogno, oh questo no! per conservare ogni giorno e lungamente la ... non sappiamo neppure noi come dire... Le nostre signore e signorine graziose ricorrono, insomma, almeno di quando in quando, a chi, giudice competente, cooperi con loro, le aiuti di consigli, assecondi gli sforzi della natura e sappia renderle più preziosamente belle ed affascinanti. E certe confidenze non si possono mica sussurrare neanche in famiglia, meno ancora alle amiche, agli adoratori; sono segreti, a volte sono bisogni che non si possono svelare che all'orecchio segretissimo di qualche sacerdote della bellezza e muto... come un pesce, in quanto a palesare la collaborazione sua o il profitto dei suoi consigli.

Ecco perchè la «novità ultima» in fatto di cure e premure per la bellezza muliebre sarà appresa dalle nostre donne gentili con molto piacere.

Vogliamo alludere all'impianto completo, elegantissimo e scientifico-artistico nello stesso tempo, di un apposito «coiffeur des dames» che la premiata ditta Antonio Longega di Venezia ha introdotto in questi giorni nel rinomato suo negozio della filiale di Udine, in piazza Vittorio Emanuele; il negozio attraentissimo che per le svariate collezioni di ninnoli escogitati a rendere la donna regina di ogni bellezza — quell'eterno femminino» dinanzi al quale tutti s'inchinano.

Il nuovo impianto, aperto in questi giorni, fu disposto nei locali sovrastanti al negozio al primo piano e consta di una sala di ricevere, una sala di «toilette», cinque gabinetti dove ciascuna delle ricorrenti, senza che occhio indiscreto possa curiosare, procede alle cure richieste dal caso: manicure, pedicure, lavatura del capo con immediato asciugamento elettrico, ondulazione «Marcel», massaggi localizzati o generali, tanto manualmente, come con apposite speciali macchine elettriche e coi raggi ultravioletti, dalla quale semplice ed incompleta enumerazione è comprovato che qui c'è veramente un impianto ispirato a tutto ciò che la scienza ha finora saputo suggerire.

Ed eleganza... basta dire Longega, e non occorrono altre parole: tutto quello ch'essa ha creato a Udine, sembra creato dall'eleganza in persona!

Dimenticavamo. Chi sarà che sovraintende per la lavorazione dei capelli — sui capelli posticci non meno che sulla capigliatura, evviva e naturale sulla testa, attendano la lavorazione del posticcio: che mano maestra! E non è da meravigliarsene: il mago ravvivatore è il signor Guandalini, che ha studiato l'arte a Bologna, si è perfezionato a Parigi, dove ha conseguito il diploma, e tornò a Bologna quale direttore del Salone Montesi. Vedemmo in questa città quanto per tutte le branche della «toilette» femminile ed è per questa sua primeggiare — non lo ha chiamato a Udine a dirigere questo nuovo e desiderato impianto.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN. — La celebrata Casa Americana «Metrofilm» che tanto allorò ha diffuso inscenando i capolavoro «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», oggi si è affermata su mercato cinematografico lanciando film di carattere passionale-avventuroso, con grandiosità di mezzi e con criteri d'arte.

Questa sera, sabato 19 e domani domenica 20, nel simpatico e refrigerato ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele verrà proiettato il film: «Brigantaggio e Redenzione» dramma d'intensa emozione, di grandi avventure, accoppiato ad un dolce romanzo d'amore, 'n cui l'anima semplice di una donna, entrata nella vita del brigante, ha, col suo grido del cuore, compiuto il miracolo di redimere il reietto.

Fuori programma la nuova creazione comica in due atti dell'ineffabile Fatty, dal titolo: «Le avventure di Fatty».

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi e domani si rappresenta la grande novità «Idillio tragico», dal romanzo di Paul Bourget. Protagonista Elena Makowska. Seguirà una divertentissima comica dell'indiavolato Ridolini. Prossimamente: «Il Gran Giuoco» sensazionale film d'avventure. Accompagnamento con orchestra. Funzionano numerosi ventilatori.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Stassera si proietta l'ultima serie della colossale film americana: «Robinson Crosuè» che tanto successo ha ottenuto in questi giorni. L'ultimo programma è preceduto da un breve riassunto degli episodi precedenti.

Domani domenica verrà proiettata la novissima film «Un processo celebre» protagonista il noto e simpatico attore attico Frank Mayo.

Il locale è arieggiato da potenti ventilatori.

ULTIMA ORA

Qualche nota di politica interna

Scarseggiano le notizie — è sovrabbondano le polemiche. Non solamente sul decreto che riguarda la stampa: oggi, è tutta la politica del Governo che da una parte si discute e dall'altra è tutta la condotta delle opposizioni che si prende in esame, si critica, si censura: e ognuna delle due parti mostra di credere che finirà col persuadere l'avversario... o con lo stritolarlo. Naturalmente non riescono a compiere nè una nè l'altra delle due imprese.

— Fascismo e Governo sono più saldi che mai! — proclamano ogni giorno i giornali fascisti e ripetono le varie adunate capi e gregari.

— Il Paese è con noi! — sentenziano presuntuosamente i giornali di opposizione.

Il Paese, per fortuna, lavora in silenzio, come avvertì S. E. l'on. Mussolini; e domanda soltanto di poter lavorare in pace. Purifichi il Governo l'ambiente in cui vive, scacci dal tempio i mercanti che lo insozzano, compia il Duce l'epurazione promessa anche nel campo fascista, ridoni la pace al popolo nauseato, travagliato: questo il popolo chiede.

Le polemiche aspre, irritanti, lo hanno stancato, lo deprimono: la sua volontà ripetutamente affermata, è che si ponga un termine alle logomachie, alla retorica vuota: che lo si lasci lavorare in pace che si cominci ad alleggerirlo dalla soma troppo pesante, sopportata con una sola speranza: di tornare alla normalizzazione, promessa dal Re, promessa dal Capo del Governo.

Vi tende il Governo?... — Malgrado le apparenze talvolta contrastanti con le promesse, nonostante minaccie orali o scritte di capi e di gregari, noi siamo ancora e sempre convinti che a questo scopo ultimo tenda il Governo. Anche nelle famiglie (se alle piccole cose le grandi è lecito comparare) i capi di esse alternano ai consigli brontolamenti e minaccie verso piccoli e grandi riottosi, per formarne un carattere, un temperamento più docile necessario alla vita in comune.

Mussolini calmo e sicuro

Il segretario generale del sindacato nazionale scrittori e autori, signor Pietro Gorgolini, uscendo da palazzo Chigi, ove era stato ricevuto da Mussolini, interrogato da un redattore dell'«Epoca», dopo aver rilevato che il Presidente del Consiglio è meraviglioso di calma, di sicurezza e di energia, e che gli ultimi avvenimenti, se l'hanno sorpreso e addolorato, non l'hanno però abbattuto, ha detto che il Duce del partito rimane consapevole, vigile e insonne guardiano dei grandi destini dell'Italia, e che la recente bufera non ha schiantato nè il fascismo, nè il Governo che emana da esso.

La forza guerriera del partito, ho continuato il sig. Gorgolini, è intatta e rimane presidio sicuro delle fortune politiche e sociali del movimento fascista. Le opposizioni non otterranno di fare il processo al fascismo, che non cede le armi tanto facilmente agli avversari i quali tentano di isolare lentamente il fascismo dal Paese.

Circa l'illegalismo, il sig. Gorgolini ha detto che esso è quasi dovunque per volontà del Duce e che il tempo della maniera forte è sorpassato e sarebbe ora che cessasse anche il linguaggio irruento di tutti i giornali, perchè il Paese ha bisogno di calma, di ordine, di lavoro. Il fascismo, ha concluso, muterà piano piano la sua anima guerriera e deporrà la sua armatura militare a condizione che tutti i suoi nemici riconoscano i diritti della rivoluzione vittoriosa, i quali sono inviolabili.

Un articolo del "Popolo,,

Come è noto il «Giornale d'Italia» in seguito al discorso dell'on. De Gasperi ha fatto macchina indietro, ciò che ha indispettito i giornali dell'opposizione.

Il giornale di don Sturzo, «Il Popolo» in un articolo, oggi, dichiara esplicitamente che i liberali devono decidersi e devono spiegare che cosa si propongono di concreto con la loro campagna, «perchè qui non si tratta — scrive il «Popolo» — di restaurare o consolidare qualche fortuna politica di parte, come non si tratta di assidersi arbitro tra i fascisti e l'opposizione; qui si tratta soltanto di creare un Governo onesto, legale e leale, che amministri con giustizia e che si assida lo Stato sulla costituzione e sulle istituzioni, che garantisca ai cittadini le libertà civili e politiche fondamentali. Le opposizioni sono concordi nell'auspicare un simile Governo, pur non pensando ad assumere nè subito, nè tanto presto la successione. Soltanto i liberali fiancheggiatori dei fascisti possibilisti possono legittimamente pensarci, perchè essi rappresentano la maggioranza legale e responsabile del Governo. Diciamo anzi che re hanno il dovere, perchè spetta ad essi di cimentarsi nell'arduo compito della normalizzazione».

Federzoni riunisce tutti i prefetti

ROMA, 18. — L'on. Federzoni, ministro degli Interni ha convocato a Roma tutti i Prefetti del Regno, per essere minutamente informato sulla situazione esistente nelle varie provicie. La riunione sarà ripresa domani, e durerà qualche giorno. A seguito della riunione, il ministro provvederà a un largo movimento di Prefetti.

Finzi espulso

ROMA, 18. — Circola insistente la voce in alcuni ambienti fascisti, che, in seguito a una pubblicazione del giornale francese l'«Oeuvre» contro l'on. Mussolini e il fascismo, la cui ispirazione sarebbe attribuita all'on. Finzi, l'ex sottosegretario di Stato agli Interni sarebbe stato espulso dal partito.

IL COMITATO CENTRALE dell' Associaz. Nazion. Combattenti

ha approvato la relazione morale e finanziaria che verrà sottoposta alle discussioni ed alla votazione del Congresso Nazionale dei Combattenti che si terrà in Assisi. In essa riaffermasi il diritto e il dovere dei combattenti di partecipare alla vita politica del Paese per evitare che i frutti della vittoria vadano dispersi, per ottenere anzi che siano validamente difesi e sempre meglio valorizzati; e dopo avere ricordato di aver sentito il dovere di riconfermare la propria fiducia al Capo del Governo per tutto quello che egli ha fatto e dichiarato di voler fare per restituire al paese la tranquillità più serena, restaurando l'imperio della legge, la relazione, pur confermando l'apoliticità dell' Associazione, chiude con l'affermare che i Combattenti continueranno ad appoggiare l'opera del Governo e coll'invocar lo spirito della concordia che deve unire tutti i combattenti.

I SEQUESTRI DEI GIORNALI

Continuano. A Roma, fu sequestrato l'«Impero» organo dei fascisti estremisti, perchè contenente notizie atte a turbare l'ordine pubblico; a Napoli, il giornale umoristico «Sei e Ventidue» per vilipendio contro le supreme autorità dello Stato; il politico quotidiano la «Basilicata» per notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

Le disposizioni di Ricciotti Garibaldi per i suoi funebri

ROMA, 18. — Fra le carte del generale si è trovato una disposizione di data 25 agosto 1921, in cui è detto: «Se vengo a morire proibisco assolutamente qualsiasi esposizione del mio cadavere. Sul mio petto, sopra la camicia rossa, sarà posta una fotografia della mia adorata consorte. Desidero essere portato al cimitero quando alza il sole ed incarico la mia amata Costanza ed i nostri figli della esecuzione di queste mie disposizioni».

Di fronte a così recise e tassative disposizioni, la famiglia si è dovuta arrendere. A Ricciotti Garibaldi saranno resi gli onori militari stabiliti per un generale di divisione, morto in attività di servizio. La bara sarà posta su un affusto di cannone ed al corteo parteciperanno rappresentanze di tutte le armi della guarnigione di Roma. Per desiderio del generale, sulla bara sarà stesa la camicia rossa. I funerali saranno fatti a spese dello Stato, e avranno luogo domattina alle 8.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Giungono in casa Garibaldi telegrammi in gran copia. Durante la notte la salma è stata vegliata dal figlio Beppino e da quattro ufficiali garibaldini.

Gli faccettatori di quadri

ROMA, 18. — E' stata pubblicata da parecchi giornali la notizia che un quadro di Michelangiolo Buonarrotti sarebbe stato ridotto a pezzi dopo essere stato sottratto da una chiesa dell'Alta Italia. Il ministero della P. I. è a cognizione che in tempo recente alcuni quadri di una certa importanza sono stati sottratti in chiese dell'Alta Italia e che taluno fra essi, venuto in mano di un antiquadrio genovese, noto riceratore di opere rubate, è stato ridotto in più frammenti per agevolarne la vendita. Il Ministero ha potuto anche ricuperare ed integrare in parte i quadri stessi.

Ma si può escludere assolutamente che sia stato rubato in alcuna chiesa dell'alta Italia un quadro di Michelangiolo: ed è cosa nota, del resto, che in Italia del maestro non vi è che un quadro solo: la Santa Famiglia, nella Galleria degli Uffici.

Il gabinetto di Mac Donald subisce l'ottavo scacco

LONDRA, 19. — Il Gabinetto ha subito oggi l'ottavo scacco. La Camera dei Comuni ha approvato con 171 voti contro 149, un emendamento combattuto dal Governo. Poichè tale emendamento ha un carattere tecnico di poca importanza, lo scacco subito dal Governo non condurrà naturalmente alle dimissioni del Gabinetto. Interna lettura, la Camera dei Comuni ha poi approvato il progetto sulle assicurazioni contro la disoccupazione.

e fattasi coraggio gridò:

La conferenza di Londra
Accordo completo su due questioni

LONDRA, 19. — Il suggerimento di fonte americana già noto non è stato tradotto in forma di proposta concreta dalla delegazione americana in seno al primo comitato. Esso invece è stao fatto proprio dalla delegazion efrancese sotto forma di aggiunta al suo primitivo progetto di ieri aggiunta contenuta in un nuovo testo integrale in cui anche la parte già presentata ieri è stata modificata per tener conto della prima parte del progetto inglese di ieri, cosicchè l'attuale progetto francese rappresenta una formula conciliativa tra le primitive proposte francesi i suggerimenti americani di stamane e la proposta inglese di ieri. Su questa nuova formula francese si è discusso oggi; l'esame di essa è stato affidato ad un comitato di redazione è pervenuto ad un accordo completo sulle prime due, delle quattro parti e precisamente su quelle che corrispondono alla prima parte del progetto inglese di ieri e che riguardano la composizione della commissione delle riparazioni, quando essa debba pronunciarsi sopra una inadempienza della Germania e la necessità dell'accordo fra le potenze per applicare sanzioni pronte ed efficaci ove la inadempienza sia dichiarata. Si è chiarito che la inadempienza può essere relativa tanto agli obblighi di riparazioni del trattato di Versailles quanto a quelli più specialmente previsti dal piano Dawes; circa l'accordo fra le potenze la formula con cui se ne esprime la necessità è stata redatta con i termini stessi del rapporto Dawes.

In questa opera di conciliazione intorno alla miglior forma da darsi al testo i rappresentanti italiani hanno avuto larga parte. Il testo compilato dal comitato di redazione è stato approvato dal comitato generale; rimangono da esaminarsi le altre due parti del progetto francese; una riguarda la garanzia da darsi a coloro che sottoscriveranno al prestito di 800 milioni di marchi oro assicurando che in caso di sanzioni il servizio del prestito avrà la priorità sopra ogni altro pagamento. Ma su questo oggetto vi è divergenza fra il punto francese e il punto di vista inglese che è più lato come è più lato il concetto sviluppato dagli americani in seno al comitato che cioè bisogna dare una garanzia assoluta di conservazione dei pegni in favore dei sottoscrittori del prestito. La discussione è stata rinviata a domattina quando si discuterà anche l'ultima parte del progetto francese odierno la quale contiene una formula generale di salvezza dei diritti nascenti dal trattato di Versailles ed anche la seconda parte del progetto inglese odierno rimasta in sospeso. I lavori odierni sono stati dunque proficui per l'avviamento alla conciliazione.

Città invasa dalle api

PARIGI, 18. — La città di Anversa ha subito ieri un'invasione di api, che ha allarmato tutta la popolazione. Da ogni parte le api sono arrivate a sciami di milioni, formando gruppi enormi intorno ai lampioni e sulle facciate delle case. La amministrazione comunale è stata invitata a prendere misure, e si sono dovuti inviare operai muniti di guanti di gomma, per sbarazzare certi quartieri dagli sciami delle api.

Notizie in breve

— PER LA PRISSIMA RICORRENZA del XX Settembre sarà offerto al Comune di Roma, dai sindaci delle Terre Redente, un Albo d'Oro, nel quale saranno le fotografie con firma autografa di tutti i Sindaci dei Comuni d'Italia. Bandito un concorso artistico dal Comitato, per l'Albo, apposita Commissione ha aggiudicato un premio stabilito di lire 10.000 al bozzetto contrassegnato «Eros». L'opera consta di una copertina di cuoio riccamente e finemente lavorata in oro con applicazioni in palissandro e bronzo scolpito, alla quale saranno innestati 200 cartoncini destinati alle fotografie di tutti i Sindaci, o Reggenti le Amministrazioni e agli stemmi dei singoli Comuni. E' stata stabilita per il 30 luglio la data utile per l'invio delle adesioni.

— AD UNA COMMISSIONE rappresentante la corporazione nazionale dell'impiego il ministro Federzoni disse che riconosce tutta l'importanza delle funzioni affidate ai dipendenti degli Enti locali e l'assicurò che sarà lieto di portare il suo benevolo esame su tutte le questioni che dalla Corporazione gli verranno segnalate. Frattanto, darà disposizioni ai prefetti perchè gli organici in via di revisione presso tutte le amministrazioni provinciali e comunali rispondano a concetti di equità ed alta valutazione della proficua opera che gli impiegati degli Enti locali danno per il buon andamento dei pubblici servizi.

SPORT

La 14 Tappa del Giro di Francia
Il doloroso ritiro di Brunero

DUNKERQUE, 18. — La 14 tappa del Giro di Francia (Metz-Dunkerque: km. 452) è stata vinta da Bellangher in ore 20.17.51. II. si è qualificato Alancourt, e 3. Buisse. Aemo è giunto 7. in ore 20 19,15; 8. Tiberghien; 9. Frantz; 10. Bottecchia tute e tre in ore 20.21, e 53; 19. Pratesi; 20. Canova, Brunero si è ritirato prima di Lilla.

Classifica generale: 1. Bottecchia in ore 211,36,11; 2. Frantz in ore 212 8.37; 3. Buisse.

OLIMPIADI
Belle affermazioni dei ginnasti italiani

PARIGI, 18. — Il torneo di ginnastica è continuato oggi allo Stadio di Colombes per gli esercizi di squadra alle parallele agli anelli alla corda e al cavallo. — Nella classifica individuale per gli esercizi alle parallele si è classificato primo Guttinger (Svizzera), Zampori (Italia) è 3. con punti 21.45 e quinto Lertera (Italia) con punti 21,33. I ginnasti italiani hanno avuto oggi una buona giornata e hanno nettamente dominato le altre squadre; negli esercizi alle parallele sono riusciti a guadagnare circa un punto di vantaggio sulla formidabile squadra svizzera che a questi attrezzi si riteneva superiore. Ma dove veramente la squadra italiana ha nettamente dominato è stato agli anelli dove ha preso un buon vantaggio. Con questo esercizio gli atleti italiani hanno eliminato la pericolosa squadra svizzera che ieri alla sbarra era riuscita a guadagnare quattro punti. Il vantaggio degli italiani è di ben 24 punti di cui otto agli esercizi obbligatori agli anelli e 16 agli esercizi liberi agli anelli. La squadra italiana che deve eseguire ancora l'esercizio al cavallo si trova ora alla testa della classifica generale con un distacco difficilmente raggiungibile. L'ottima squadra cecoslovacca ha dovuto ritirarsi dal campionato a causa della disgraziata caduta di un ginnasta dalle parallele. Il ginnasta si è ferito gravemente ad una gamba.

LE GARE DI TENNIS

Tennis a gara semplice per uomini: Richard (Stati Uniti) batte Morpurgo (Italia) con 6 a 3, 3 a 6, 6 a 1, 6 a 4.

IL TORNEO DI BOXE

Dopo i primi due giri di elimitatoira del torneo di boxe rimangono in gara 16 nazioni nelle otto categorie dei vari pesi per disputarsi i quarti di finale. Gli Stati Uniti sono rappresentati da 12 boxeurs, l'Inghilterra da 8, la Francia da sette, il Canadà e l'Argentina da 5, l'Italia e la Svezia e la Danimarca da 4, l'Africa del Sud e la Norvegia da 3, la Spagna e la Svezia da 2, il Cile, la Svizzera e l'Olanda da uno.

I quarti di finale sono incominciati alle 14 nelle categorie dei pesi mosca: Cappellengo (Italia) batte Berbès Byete (Spagna) ai punti L'italiano prende vantaggio alal seconda ripresa e l'accentua durante la terza.

LE GARE DI NUOTO

Torneo olimpionico di nuoto, 800 metri Rechais per uomini quattro ogni duecento metri. Eliminatoria: Le prime due squadre di ciascuna serie il miglior tempo sono qualificate per la semifinale per la prima serie 1. Stati Uniti in 10,41,4 dec., 2. Italia Patriani, Bacigaluppo, Rafolli e Frassinelli in 11,5 e 2 decimi. Il minor tempo è stato fatto nella terza serie dall'Australia con 10,21 e 2 quinti.

GLI SCHERMITORI ITALIANI SI SONO RITIRATI

PARIGI, 18 — Stamane sono continuate le gare di sciabola interrotte ieri in seguito all'incidente Puliti. Come era previsto, gli altri tre tiratori italiani, Baslelti, Sarrocchi e Bini si sono ritirati.

UN INCIDENTE A BORDINO mentre allenavasi pel Gran Premio

LIONE, 18. — Bordino su «Fiat» si allenava stamane per il Gran Premio d'Europa; in una gran curva ha urtato contro la palizzata esterna. La vettura è stata seriamente danneggiata; però Bordino ed il suo meccanico sono rimasti incolumi.

***

Secondo ulteriori notizie sull'incidente occorso a Bordino, il guidatore italiano ha riportato ferite di poca entità alla mandibola e il suo meccanico è rimasto leggermente ferito alla fronte. Le loro condizioni non li obbligano a letto.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco gerente respons.

Nelle prime ore di stamane, circondata dalle migliori cure dei suoi cari, spirava l'anima santa, madre e moglie esemplare, di

Vittoria Gialain ved. Scarso

I figli Catterino, Enrico, Angelo, Beppi con la moglie Nina Pilosio, la figlia Marina Scarso in Vendrame, col marito Mario Vendrame, la nipotina Tranquilla Silvana Vendrame, la sorella Regina Corsale, cognato e cognate, nipoti e parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione.

Il presente serve di annuncio personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza, mentre si ringrazia anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la cara Estinta.

I funerali avranno luogo alle ore 17.30 di domani 20, partendo dalla propria abitazione in via Cussignacco 32.

Udine, 19 Luglio 1924.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000: interamente versato

Sede centrale **UDINE** - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-46

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percotto - Platischis - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 30 Giugno 1924

ATTIVITA'		
Cassa	L.	2.587.855,99
Portafoglio		31.051.054,16
Effetti all' incasso	„	1.239.050,91
C. C. e antec. su valori	„	8.845.106,05
Titoli e valori	„	19.886.650,70
Beni immobili (Sede e Filiali)	„	636.143,80
Mobilio, Casseforti e cassette di sicurezza	„	1.—
Banche corrispondenti	„	20.038.151,79
Succursali e Agenzie	„	25.909.953,44
Debitori diversi	„	585.127,88
Depositi a cauzione e a custodia	„	14.931.878,46
Totale Attività	L.	125.710.974,18

PASSIVITA'			
Depositi a risparmio e Conti corr.	L.		54.646.555,03
Depositi in Titoli	„		5.174.800,—
Banche corrispondenti	„		18.627.785,22
Assegni in circolazione	„		609.575,11
Succursali e Agenzie	„		25.554.338,92
Fondi per Credito agr.	„		1.900.000,—
Creditori diversi	„		321.850,71
Dep. a cauz. e a custodia	„		14.931.878,46
Totale Passività	L.		121.766.783,45
PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale	L.	3.000.000.—	
Riserve	„	412.816.99	3.412.816.99
Rendite da liquidarsi	L.		531.373,74
	L.		125.710.974,18

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. F.co MARTINUZZI — Il Sindaco Rag. Giorgio BERNARDIS